

*Omelia nella Solennità del Battesimo del Signore*  
*Celebrazione nell'Anno Giubilare*  
*Basilica di San Paolo fuori le Mura - Roma 11 gennaio 2024*  
+ Bruno Forte  
Arcivescovo Metropolita di Chieti-Vasto

Con questa solenne celebrazione del Battesimo del Signore chiudiamo il nostro pellegrinaggio giubilare a Roma nella Basilica che si erge sul luogo indicato dalla tradizione come quello della sepoltura dell'apostolo Paolo, non lontano dall'altro, detto delle "Tre Fontane", dove subì il martirio per amore di Cristo. Il mistero proclamato nelle letture illumina di una luce particolarmente significativa la nostra azione di grazie e di intercessione e l'accoglienza dei frutti spirituali dell'anno giubilare. Nel Battesimo di Gesù al Giordano si è anzitutto rivelata la *gloria del Dio trinitario*, che consiste nel Suo amore per gli uomini, fonte di perdono, di riconciliazione e di pace; questo *amore è gratuito e sorgente inesauribile di misericordia*; di esso vivono le *relazioni trinitarie*, che sono anche *modello e meta* dell'amore cui tutti siamo chiamati, specialmente in questo tempo di conversione e di grazia del Giubileo.

La *gloria di Dio si è rivelata*: è questo il messaggio di consolazione che il profeta Isaia (40,1-5.9-11) fa risuonare per il popolo d'Israele provato dalla durezza dell'esilio. Ai cuori affranti degli esuli il Profeta fa giungere la parola della speranza, testimonianza dell'amore fedele di Dio: "Si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini la vedranno... Ecco, il Signore Dio viene con potenza... Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce pian piano le pecore madri". Il Dio della fede biblica è il Signore che viene fra noi, l'Eterno la cui gloria si manifesta nella salvezza e nella gioia dei suoi figli, il Salvatore del Suo popolo, consolatore dei cuori e garante di un futuro pieno di speranza. L'immagine tenerissima del Pastore, che porta gli agnellini sul petto e conduce le pecore madri, mostra come questa gloria del Dio vicino sia manifestazione della Sua bontà e del Suo amore infinito per gli uomini.

Il testo tratto dalla Lettera a Tito (Tt 2,11-14; 3,4-7) sottolinea *la gratuità misericordiosa* di questo amore: "Quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati non per opere di giustizia da noi compiute, ma per la sua misericordia". È un fiume di grazia che ci viene offerto e che motiva la nostra fiducia nel futuro posto nelle mani di Dio e la speranza che non ci deluderà. Credere in questo Dio di bontà e d'amore vuol dire lasciarsi amare da Lui, consegnarsi al Suo Cuore divino, facendosi avvolgere dal Suo abbraccio che accoglie e perdona, conforta e rinnova. È l'amore di cui dà testimonianza la voce del Padre in riferimento a Gesù, che si fa battezzare nel Giordano (Lc 3,15-16.21-22): "Tu sei il Figlio mio, l'amato; in te ho posto il mio compiacimento". Vedere Gesù è vedere questo amore fatto carne per noi: contemplare il Verbo incarnato nell'umiltà con cui si fa battezzare da Giovanni ci indica la strada per entrare in comunione profonda con il Dio tre volte Santo, la via dell'*umiltà che invoca e accoglie*, consegnando tutto di noi stessi a Lui.

Ci fermiamo sulla luce più radiosa che ci viene offerta nella scena del Battesimo al Giordano: *la rivelazione della Trinità, il volto del Dio che è Amore*. La voce manifesta la presenza del Padre, un Dio così ricco di bontà da non risparmiare il proprio Figlio, ma da

inviarlo fra i peccatori, fatto uno di loro, solidale in tutto con loro, tranne che nel peccato, da cui viene a liberarci. La colomba rivela lo Spirito Santo, che è al tempo stesso unità del Padre e del Figlio, dell'Amante e dell'Amato, e proprio così è la loro libertà infinita, il dono generosissimo dell'uno all'altro e della loro comunione al mondo. Gesù è il Figlio amato, su cui scende lo Spirito in forma di colomba, mentre la voce rivela il mistero santo che si sta comunicando agli uomini: contemplare Colui che viene battezzato è immergere lo sguardo della fede nell'abisso dell'amore dei Tre; lasciarsi amare da Lui, il Figlio amato che ha fatto sua la nostra carne, vuol dire lasciarsi avvolgere dalla misericordia infinita, entrando nella relazione d'amore dei Tre, che sono Uno, e riposare così nel cuore di Dio. Il Volto del Figlio ci apre, dunque, alla contemplazione del Volto nascosto dell'eterno Amore; lo sguardo di Gesù ci fa entrare nel cuore di Dio, il Dio che è Trinità perché è amore ed è amore perché è Trinità.

È in forza di questo amore che in quest'anno giubilare di riconciliazione e di vita nuova viene concessa l'indulgenza al pellegrino pentito, che ha celebrato o sta per celebrare il sacramento del perdono e che viene a nutrirsi del pane di vita nell'eucaristia, impegnandosi a pregare secondo le intenzioni del Papa e a manifestare la grazia invocata e accolta nella preghiera in opere di carità umile e sincera. Grazie a questa indulgenza alla remissione delle colpe si unisce la guarigione delle ferite, conseguenze del peccato, e la rinnovata capacità di amare secondo il cuore e la volontà di Dio. Tutto questo ci ha ricordato il Santo Padre Francesco, proprio in questo luogo, dove sin dagli albori del Suo ministero petrino ha voluto confermarci nella fede, invitandoci a coniugare all'adorazione del Dio vivente l'annuncio e la testimonianza della Sua carità.: "Ognuno di noi, nella propria vita, in modo consapevole e forse a volte senza rendersene conto, ha un ben preciso ordine delle cose ritenute più o meno importanti. Adorare il Signore vuol dire dare a Lui il posto che deve avere... affermare, credere, non però semplicemente a parole, che Lui solo guida veramente la nostra vita... Questo ha una conseguenza: spogliarci dei tanti idoli piccoli o grandi che abbiamo e nei quali ci rifugiamo, nei quali cerchiamo e molte volte riponiamo la nostra sicurezza... Adorare è spogliarci dei nostri idoli e scegliere il Signore come centro, come via maestra della nostra vita... Lui ci chiama ogni giorno a seguirlo con coraggio e fedeltà; Lui ci ha fatto il grande dono di sceglierci come suoi discepoli; Lui ci invita ad annunciarlo con gioia come il Risorto, ma ci chiede di farlo con la parola e con la testimonianza della vita nella quotidianità..." (*Omelia* nella Messa celebrata a San Paolo fuori Le Mura il 14 aprile 2013).

Sia questo, allora, il frutto spirituale che chiediamo al Signore per ciascuno di noi, per quanti portiamo in cuore, per la nostra Chiesa e per l'intera famiglia umana, al culmine di questo pellegrinaggio giubilare, inizio di un nuovo cammino di grazia e di santità, benedetto da Dio: riconciliati con Dio in un abbraccio di perdono e di amore rinnovato, seguiamo Gesù nella fedeltà dei giorni in comunione profonda col Papa e con tutta la Chiesa e testimoniamo in parole e gesti di amore generoso e attento ai più poveri la carità che ci ha raggiunto e trasformato. La Vergine Madre Maria interceda per noi e accompagni i nostri passi custodendoli sotto lo sguardo di Suo Figlio, il Redentore dell'uomo, che l'Apostolo Paolo ha incessantemente annunciato con la parola e la vita, offerta in sacrificio per Cristo e in Lui e con Lui per amore di tutti i Suoi discepoli e dei nostri compagni in umanità, soprattutto se deboli e bisognosi. A Cristo ci rivolgiamo per domandare l'unico necessario, il solo dono per cui valga veramente la pena di vivere e di impegnarsi senza riserve:

*Cristo Gesù, Bellezza che m'hai rapito il cuore, luce e salvezza del mondo, imprimiti in me sì che, guardando me, Tu possa contemplare Te! Fa' che a Te unito io possa vivere e irradiare il Tuo amore su tutti coloro in mezzo ai quali mi hai posto e che hai affidato anche alla fede, alla carità e alla speranza del mio cuore umile, nella Chiesa che mi ha generato alla fede e che io amo come Madre nella grazia, desiderando che sia sempre più bella e luminosa della Tua luce, al servizio di tutti gli abitatori del tempo, vicini e lontani. Mi aiutino in questo cammino giubilare di rinnovamento nella carità e di speranza nella fede la Vergine Madre Maria, gli Apostoli Pietro e Paolo, l'Arcangelo San Michele, San Giustino e tutti Santi. Tu, Redentore e Signore, che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen!*